

Anna La Ferla

**Per una città nuova: dialoghi a Palazzo Madama
tra persone e culture**



Per una città nuova: dialoghi a Palazzo Madama tra persone e culture

Anna La Ferla

Il museo si pone effettivamente al servizio dell'uomo e si adopera in modo diretto a favore dell'uomo di oggi e di domani [...]. Se vogliamo renderci utili agli esseri umani di oggi e di domani, dobbiamo impegnarci sui problemi di oggi e dimostrare in questo modo che esistono possibilità di vita migliore [...]. La popolazione parla e discute, il museo è l'orecchio in ascolto¹.

Gli ultimi dati (aggiornati al 31 dicembre 2009) ci dicono che gli stranieri ufficialmente residenti a Torino sono 124.200, ben 8391 in più rispetto all'anno precedente, e tali da rappresentare ormai il 13,6% della popolazione cittadina totale². Informazioni che oltre a far conoscere la situazione demografica della città devono far riflettere sull'eterogeneità del gruppo genericamente indicato come 'di stranieri', sul quale vertono una serie di variabili da tenere in considerazione, come la provenienza, il sesso, l'età, il livello di scolarizzazione, la professione esercitata, la famiglia ecc...³. Variabili che ormai da cinque anni Palazzo Madama, in quanto Museo Civico, si è posto l'obiettivo di conoscere per potersi avvicinare alle esigenze dei 'nuovi torinesi' e fare in modo che questi diventino *in primis* dei fruitori e successivamente attori e protagonisti del processo di scambio interpersonale, di appropriazione e di interpretazione del patrimonio della loro 'nuova città'. Le opere d'arte rappresentano una forma comunicativa che in quanto prodotto umano è già di per sé un sistema 'meticcio', aper-

to e permeabile a diverse influenze, in grado di rappresentare metaforicamente i percorsi di relazione e scambio esistenti tra le persone.

Fin dal primo anno di apertura del Museo, i Servizi Educativi hanno affrontato il tema del dialogo interculturale grazie alla programmazione della mostra fondata sul rapporto tra Oriente e Occidente nell'antichità: *Sulla via di Alessandro in Asia. Da Seleucia al Gandhara* (2007). In quell'occasione sono state proposte alcune visite guidate destinate a creare momenti di incontro e di confronto tra 'nuovi' e 'vecchi' torinesi. L'iniziativa, nata in collaborazione con il Centro Interculturale della Città di Torino, peccava di alcune ingenuità: mancavano una progettualità definita, una comunicazione efficace e una partecipazione attiva dei mediatori culturali che potevano coinvolgere i soggetti interessati. Ciò nonostante le visite hanno indicato una curiosità e un interesse sempre maggiore da parte di stranieri e torinesi per occasioni di scambio e conoscenza reciproca.

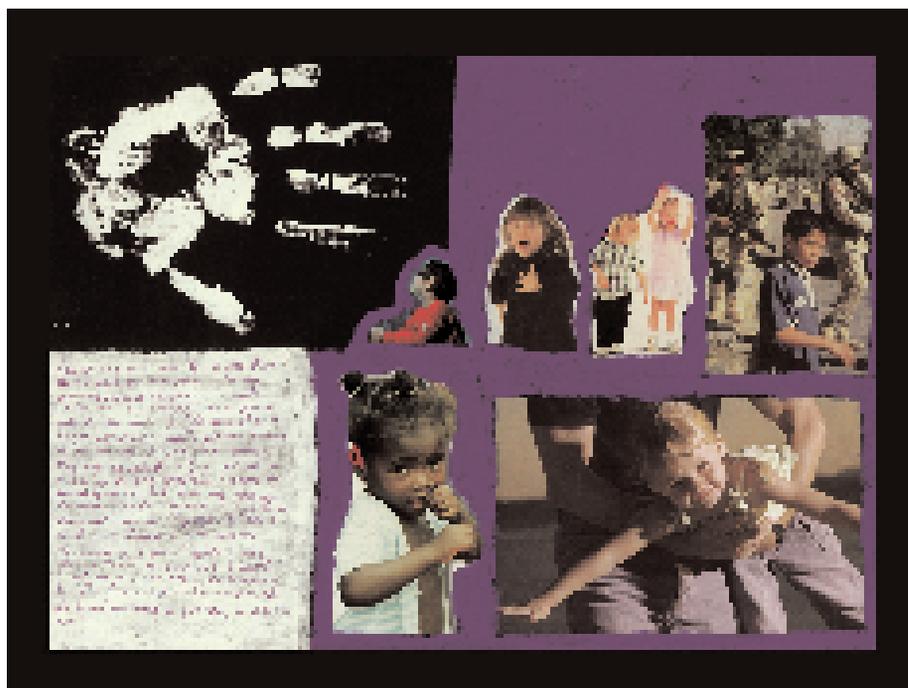
Pochi mesi dopo, tra l'autunno 2007 e la primavera 2008, Palazzo Madama ha accolto, insieme ad altri due musei piemontesi (Museo Storico Valdese di Torre Pellice e Museo del Territorio Biellese di Biella) il progetto del Centro Studi Africani, *Migranti e Patrimoni Culturali*, che intendeva coinvolgere mediatori culturali (italiani e stranieri) e responsabili museali – per la prima volta sullo stesso piano – in

un percorso di valorizzazione del patrimonio africano dei musei e di elaborazione di nuove formule per un suo utilizzo come strumento di inclusione sociale⁴.

Sempre al 2007 risale la partecipazione del Museo al corso di formazione *Dialoghi interculturali e collezioni civiche d'arte moderna e antica*, organizzato da Flavia Barbaro, responsabile dei Servizi Educativi della GAM-Galleria Civica d'Arte Antica e Contemporanea, per indagare insieme a insegnanti e cittadini le risorse del patrimonio dei musei civici di Torino in chiave interculturale: il progetto si è avvalso del supporto di specialisti come Margherita Sani (IBC Regione Emilia Romagna), Simona Bodo (Università Cattolica di Milano) e Vincenzo Simone (Città di Torino), chiamati a condividere e mettere in luce insieme ai partecipanti le 'buone pratiche' sociali italiane ed europee⁵. Il corso è stato il primo passo per condividere aspettative ed esperienze con alcuni insegnanti dei Centri Territoriali Permanenti (CTP) che si sono rivelati preziosi interlocutori per le successive sperimentazioni. L'anno seguente infatti l'esperienza ha avuto un positivo sviluppo nel progetto europeo *Museum as Place for Intercultural Dialogue (Map for ID)* a cui i musei civici torinesi hanno partecipato con il percorso educativo *La voce delle conchiglie*, ideato in collaborazione con alcune istituzioni scolastiche del territorio. Un'esperienza che è da subito risul-

tata utile a Palazzo Madama per portare avanti un proprio progetto e per confrontarsi con un settore specifico dei 'nuovi' cittadini di Torino: studenti lavoratori di recente immigrazione frequentanti il CTP Drovetti⁶. Gli incontri si sono svolti in orario serale, i partecipanti, adulti e per la maggior parte stranieri, risultavano giunti in Italia da pochi mesi, con poca padronanza della lingua italiana, bassa scolarizzazione e una partecipazione a volte discontinua a causa delle frequenti variazioni di occupazione, dei turni serali e/o dei trasferimenti in altre città del territorio nazionale. Un pubblico 'fragile', quindi, non ancora perfettamente radicato sul territorio e fortemente esposto a instabilità lavorativa. Nonostante queste difficoltà, molti studenti hanno dimostrato grande interesse e curiosità per il progetto e per la scoperta del patrimonio artistico della loro città.

Per la successiva esperienza e per rispondere alla designazione di Torino Capitale Europea dei Giovani 2010, il Museo, in collaborazione con il CTP Drovetti, ha voluto rivolgersi a un gruppo di giovani studenti. I ragazzi erano iscritti in diversi istituti di II grado della Circo-scrizione 3 di Torino e frequentavano il CTP per consolidare il proprio percorso scolastico. Al progetto hanno partecipato 12 ragazzi, tra i 16 e 17 anni, arrivati in Italia da poco tempo (anche solo da 2-3 mesi) e in alcuni casi dopo anni di separazione dalle proprie famiglie. La provenienza era abbastanza diversificata (Albania, Ecuador, Iran, Perú, Repubblica Dominicana, Romania), ma vi era una forte predominanza di ragazzi originari del Perú – che d'altronde è il secondo paese straniero per presenza nel territorio della Circo-scrizione 3. Se nella precedente esperienza con gli adulti la predominanza di un Paese aveva in parte compromesso l'adesione attiva degli altri membri al



1. Diego Blas Mendoza (Perù, 1993). Progetto di educazione alla cittadinanza, 2010.

gruppo, in questo caso non ha provocato squilibri. Da una prima analisi è risultato che molti ragazzi non frequentano il centro della città, preferendo passare il tempo libero nel proprio quartiere o nei grandi centri commerciali sparsi sul territorio. Uno degli obiettivi era dunque fare in modo che questi studenti si 'appropriassero' del Museo, anche attraverso il raggiungimento di competenze basilari, come saper arrivare in centro città con i mezzi pubblici e acquisire una certa autonomia e disinvoltura all'interno di Palazzo Madama.

Il progetto ha proposto una riflessione sul tema del ritratto, dell'autoritratto e dell'identità, che i dodici partecipanti hanno interpretato osservando gli esempi del Museo. Partendo quindi da modelli presenti in collezione, come il celebre ritratto di Antonello da Messina, si è chiesto sulla base di precise indicazioni di realizzare dei ritratti fotografici⁷. In questo modo l'arte si è trasformata in strumento di conoscenza interiore e prodotto di una collettività, con regole e codici di comunicazione visiva

che nel corso delle visite sono stati analizzati e confrontati con quelli attuali.

La progettazione è iniziata nel febbraio 2010 e il percorso è stato condotto tra aprile e giugno 2010, con uscite in Museo e un laboratorio all'interno della scuola condotto dalla fotografa Anna Largaiolli. A Palazzo Madama si sono svolti due percorsi guidati e due laboratori, durante i quali è iniziata la narrazione da parte degli alunni e l'elaborazione del lavoro creativo, condotto anche a scuola in tre incontri successivi [fig. 1].

Per stimolare il percorso di narrazione autobiografica si è preso come spunto la selezione da parte dei ragazzi di fotografie a loro care, che li rappresentassero e che raccontassero la loro infanzia, il rapporto con amici e parenti e la loro vita attuale a Torino. In base agli stimoli prodotti dall'esperienza in Museo, dal laboratorio di fotografia e dai momenti di narrazione, gli studenti hanno dovuto elaborare, attraverso immagini e scrittura, un racconto della propria esperienza biografica, in cui



2. Luglio 2010. I visitatori scoprono il lavoro degli studenti del CTP Drovetti nelle sale di Palazzo Madama (foto A. Largarolli).

hanno evidenziato aspirazioni e difficoltà, nonché il rapporto con persone e luoghi. I materiali realizzati sono stati quindi trasformati in un'installazione, formata da due grandi volumi di forma cubica, il cui titolo, *Non dobbiamo vergognarci per quello che sentiamo*, è stato ispirato dalla frase di Kimberly, una delle partecipanti e riassume il senso di riappropriazione della propria esistenza e del diritto all'espressione. I due cubi sono stati collocati nel 'cuore' del Museo, in Sala Quattro Stagioni e in Camera di Madama Reale al primo piano di Palazzo Madama e sono stati presentati il 5 giugno 2010 in una serata speciale aperta a familiari, amici e insegnanti [fig. 2]. Per l'occasione i ragazzi, con l'aiuto dei genitori, hanno preparato diversi piatti tipici dei loro paesi: dopo la presentazione

ufficiale dell'allestimento, il *buffet* nella caffetteria del Museo è stato il momento finale di festa, che ha trasformato l'ambiente aulico del Museo in un luogo denso di energia e rappresentativo della società attuale. Attraverso questa iniziativa e soprattutto tramite i giovani partecipanti del progetto si è quindi cercato di avvicinare anche le loro famiglie al Museo, che per i cittadini stranieri residenti a Torino sta lentamente iniziando a diventare, se non uno spazio di frequentazione abituale, per lo meno un luogo da mostrare a parenti e amici in visita. Una prova ulteriore del legame creatosi tra Palazzo Madama, scuola e allievi è stata la partecipazione alla serata sia di quegli studenti che per motivi diversi non avevano potuto prendere parte al progetto (rientri obbligatori a scuola, problemi di studio, residenza

fuori città), sia di alcuni alunni adulti del CTP che avevano partecipato a percorsi guidati serali in Museo e che sono tornati per l'occasione, evidenziando l'abbattimento della barriera e la nascita del ruolo del museo come 'zona di contatto'. In una successiva analisi e valutazione condotta dal gruppo di lavoro sono stati evidenziati i seguenti punti di forza del progetto:

- La capacità e l'entusiasmo degli studenti nel raccontare se stessi e la propria vita attraverso le loro fotografie: è stata una dimostrazione di grande coraggio nel mettersi in gioco anche di fronte a coetanei, insegnanti e adulti con cui non avevano familiarità.
- La narrazione scritta e orale: il momento orale è stato importante per acquisire consapevolezza del proprio percorso biografico e per la

conoscenza tra i vari componenti del gruppo; nella forma scritta, ha permesso di misurarsi con un registro della lingua italiana diverso da quello consueto e formale richiesto a scuola.

– La visibilità del progetto nel Museo: fin dalle fasi di progettazione, d'accordo con la direzione, si è pensato di inserire il lavoro dei ragazzi nel percorso museale per i mesi estivi (dal 6 giugno al 5 settembre 2010); il momento conclusivo con una festa finale ha avuto grande impatto sui ragazzi che si sono sentiti responsabili e protagonisti del lavoro dall'inizio alla fine.

– La condivisione dei contenuti con lo staff scientifico: a maggio, nella fase conclusiva del progetto, i conservatori e il personale degli uffici hanno partecipato a un breve corso di formazione di 9 ore intitolato *Quando il Museo è zona di contatto* a cura dell'antropologa Anna Maria Pecci. Si è trattato di un primo aggiornamento volto ad aprire, sin dalla fase di progettazione delle attività e degli allestimenti, un dialogo tra le diverse professionalità presenti in Museo; è stata inoltre una tappa importante per riflettere sulle tematiche della rappresenta-

zione e dell'autorappresentazione culturale, della partecipazione sociale e dell'inclusione culturale e dei rapporti tra musei e comunità.

– La rielaborazione dei contenuti: il nuovo pubblico che si affaccia ai musei, il confronto con studenti stranieri portatori di un bagaglio culturale di riferimento diverso e i recenti cambiamenti apportati nei piani di studio scolastici impongono allo staff dei servizi educativi di cercare un terreno comune di dialogo per tutti i cittadini, adottando un linguaggio nuovo.

Tra le criticità emerse, si sono evidenziati essenzialmente due elementi:

– Il progetto è stato condotto nell'ultima parte dell'anno scolastico (aprile-giugno) quando i ragazzi si trovano nella fase finale di verifica scolastica: nonostante ci sia stata comunque un'alta adesione e partecipazione al progetto, sarà comunque opportuno lavorare da ottobre a febbraio, anche per sfruttare il progetto come esperienza di conoscenza e coesione del gruppo.

– Documentazione: un buon progetto è necessariamente un progetto documentato, ma purtroppo non risulta

sempre facile avere una persona dello *staff* di progettazione interamente dedicata alla documentazione delle diverse fasi. Si tratta di un 'occhio' indispensabile per dare vita a un *corpus* di materiali che raccontino con la loro varietà la complessità del progetto: dal produrre immagini fotografiche e video di qualità, all'ordinare testi e materiali prodotti dai partecipanti e dallo *staff* dalla progettazione alla verifica finale.

Questo breve resoconto vuole essere una traccia di quanto fatto finora e un incoraggiamento a quelle istituzioni, pubbliche e private, che si affacciano ora sul mondo dell'intercultura: gli strumenti e le competenze si affinano man mano che ci si immerge nel tema; esistono diverse risorse a cui si può fare riferimento: da pubblicazioni cartacee e strumenti on-line, a risorse umane, fatte di persone che hanno ormai una consolidata esperienza nel campo e che diffondono le esperienze e le conoscenze in un circuito virtuoso che ogni giorno si accresce di esperienze nuove al cui centro sono posti l'uomo e la possibilità di un futuro migliore attraverso la conoscenza reciproca.

NOTE

¹ Kinard 1972, pp. 151-156 tratto da Besozzi, Bodo, Cantù, Mascheroni 2007, p. 28.

² <<http://www.comune.torino.it/statistica/dati/pdf/popstracirco09.pdf>>. Nel conteggio della popolazione straniera sono ovviamente inclusi anche i figli di genitori stranieri nati in Italia. La Romania (51.215) è il Paese più rappresentato e costituisce il 91,5% degli stranieri appartenenti all'Unione Europea; seguono Marocco (18.962), Perù (8208) e Repubblica Popolare Cinese (4981).

³ Nel 2009 risultavano registrate alla Camera di Commercio di Torino 17.507 imprese con titolare straniero, con una crescita del 7,4% rispetto al 2008 (studio della Fondazione Leone Moressa: <<http://www.fondazioneleonemoressa.org>>).

⁴ I risultati di quest'esperienza sono raccolti in Pecci 2009.

⁵ Per una scheda dettagliata del progetto si veda <<http://fondazione.ismu.org/patrimonioeintercultura>>.

⁶ Il gruppo era eterogeneo, con nove paesi rappresentati (Albania, Cuba, Ecuador, Italia,

Marocco, Perù, Repubblica Popolare Cinese, Romania, Ucraina), e un'età compresa tra i 16 e i 65 anni. L'esperienza è presentata da S. Bodo, K. Gibbs, M. Sani (a cura di), *I musei come luoghi di dialogo interculturale: esperienze dall'Europa*, Dublin 2009 in <<http://www.mapforid.it>>.

⁷ Al termine di ogni visita in museo i ragazzi dovevano elaborare i contenuti attraverso la fotografia realizzando degli scatti su: una cosa che mi piace di me; una cosa che non mi piace; io e gli altri; io e lo spazio circostante.

BIBLIOGRAFIA

Besozzi E., Bodo S., Cantù S., Mascheroni S., *Il percorso formativo*, in S. Bodo, S. Cantù, S. Mascheroni (a cura di), *Progettare insieme per un patrimonio interculturale*, Quaderni Iniziative e Studi sulla Multietnicità (ISMU 1/2007), Fondazione ISMU, Milano 2007, pp. 19-56.

Kinard J., *Intermediaries between the Museum and the Community*, in *Papers from the Ninth General Conference of Icom*, "The Museums in the Service of Man Today and Tomorrow", ICOM, Oxford 1972, pp. 151-156.

Pecci A. M. (a cura di), *Patrimoni in migrazione. Accessibilità, partecipazione, mediazione nei Musei*, Franco Angeli, Milano 2009.

SITOGRAFIA*

<http://www.comune.torino.it/statistica/dati/pdf/popstracirco09.pdf>

<http://www.fondazioneleonemoressa.org>

<http://fondazione.ismu.org/patrimonioeintercultura>

<http://www.mapforid.it>

* I siti si intendono consultati nell'autunno 2010.